

Storia della Russia, da Poltava alla rivoluzione bolscevica

Nascita della Russia dei Romanov.....	1
Battaglia di Poltava, battesimo della Russia di Pietro I.....	2
Impero russo verso la Grande Grande.....	3
Economia russa.....	4
Lo scontro storico tra i Rothschild e i Romanov.....	5
Nicola II Romanov, ultimo zar della Russia.....	6
Lenin e la Rivoluzione russa.....	6
Menscevichi e Bolscevichi.....	7
Rivoluzione di Febbraio.....	8
Rivoluzione d'Ottobre.....	8
Guerra Civile: Armata Rossa conto Armate bianche.....	8
Stalin e l'URSS.....	9

Nascita della Russia dei Romanov

Guardando l'Europa di oggi, si nota come da est son venute tutte le migrazioni e invasioni, di popoli di cavalieri che per tutto il Medioevo, a varie riprese, hanno popolato l'Europa. Unni, Bulgari, Alani, Vandali, Venedi, Rasna, Avari, Ungari, Goti, ecc, tutti riassunti nel generico nome di Mongoli. Il regno di Russia, nato nel periodo dei torbidi quando emersero i Romanov, nacque dalla disgregazione del Grande impero mongolo o Gran Tartaria, all'indomani della divisione di quest'ultimo in due grossi blocchi: la Moscovia Tartaria a nord, e la Ottomania a Sud.

La Russia emerse nel '700 ([Guerra di Poltava](#)) come potenza riconosciuta, fondata da Pietro I Romanov, si espanse sempre più a est, inglobando i khanati indipendenti dell'Eurasia e divenendo un grande impero. Pietro I a inizio '700 aveva promosso l'istruzione delle donne attraverso leggi che proibivano agli uomini di sposare donne poco istruite, da qui la tradizione culturale di San Pietroburgo e gli scambi con il [Regno delle Due Sicilie](#): Caterina Romanov nel '764 fondava scuole per donne, dove studiavano materie scientifiche, ballo, architettura e due lingue straniere (francese e tedesco), oltre alla possibilità di studiare le lingue italiche e napoletane.

Gli Stati Uniti d'America, appena fondati, vollero stabilire buoni rapporti con tutte le principali nazioni, inclusa la Russia. Il risultato fu una serie di importanti trattati, in particolare il Trattato di Commercio tra gli Stati Uniti e la Russia nel '832, sotto lo zar Nicola I: garantiva reciproca libertà di commercio e navigazione da entrambe le parti, e autorizzava la reciproca emigrazione dei cittadini. Per il resto del secolo, fu la base delle relazioni pacifiche e amichevoli tra le due potenze mondiali in crescita.

L'autocrazia degli zar Romanov, rivendicava l'eredità della terza Roma, dopo la caduta di Costantinopoli, nel '453, accrescendo il solco che già lo scisma della Chiesa aveva scavato all'interno della cristianità. Quando lo zar Pietro (definito il Grande) nel '689 salì al trono di Russia con l'aiuto dei banchieri, fu subito chiaro che voleva portare il Paese alla potenza economica degli nuovi stati protestanti che via via nascevano in Europa occidentale. Pietro avviò una stagione di pesanti riforme che lo misero in urto con la Chiesa tradizionale e con una parte della nobiltà tradizionale (boiardi). Pietro iniziò dall'esercito, eliminando via via le tradizionali libertà militari della cavalleria medievale, un tempo armata primaria dell'*Orda d'oro*, al fine di rendere il nuovo esercito più simile agli eserciti di artiglieria pesante che andavano formandosi in Europa. La parola d'ordine era: uniformità, addestramento, potenza di fuoco. Pietro introdusse la nuova uniforme sul modello francese (verde scuro al posto dell'azzurro, per distinguere i soldati russi dai dragoni francesi), chiamando addestratori dalla Germania per un nuovo corpo di ułani.

Battaglia di Poltava, battesimo della Russia di Pietro I

Il 27 giugno '709, Pietro I mosse guerra contro l'armata svedese del giovane re Carlo XII, khan di Svezia e Alania e fedele alleato della Moscovia Tartaria. Il campo di battaglia fu Poltava, in Ucraina. Un mese dopo il Regno russo vince l'Impero svedese e i cosacchi di Ucraina: i comandanti in campo furono Pietro I, Seremetev e Mensikov, per il Regno russo, e Carlo XII, Rehnskiold, Roos e Lewenhaupt per l'Impero Svedese.

La potenza svedese, che già dominava i mari del Baltico, si scontrò con la nuova ambizione della casata Romanov, che voleva creare la sua personale Russia fondando la propria capitale (san Pietroburgo) sulle paludose rive orientali di quel mare.

Zar Pietro riuscì a mettere assieme una coalizione antisvedese e anti-tartara della quale facevano parte la Danimarca, Polonia e Sassonia, luogo di origine della famiglia Romanov. La risposta svedese si fece sentire già nel '700, quando Carlo XII occupò la Danimarca e la costrinse a uscire dall'alleanza, mentre nel '702, sbaragliò il re polacco Augusto il Forte nella battaglia di Kliszow.



Nella primavera '708 varcò la frontiera della Russia romanoviana, ma Pietro I si ritirò nell'entroterra moscovita. Nella sua avanzata Carlo s'imbatté in villaggi abbandonati e distrutti dagli eserciti di Pietro I secondo la tattica della terra bruciata, così l'armata svedese, pure a corto di rifornimenti di cibo e spossate dal clima, iniziò a indebolirsi, tuttavia, l'esercito svedese cercò di ricongiungersi con i cugini cosacchi della Tartaria meridionale (attuale Ucraina), guidati da Ivan Stepanovic Mazepa, per una manovra a tenaglia contro le truppe dello zar Pietro.

Carlo era convinto di poter vincere col suo sperimentato esercito sulle truppe russo-romanoviane, così nel mese di aprile del '709, giunse a Poltava, nel centro dell'Ucraina, una vecchia città fortificata con una guarnigione di settemila uomini. Carlo poteva contare su circa 24.000 uomini addestrati, 34 cannoni e poca polvere da sparo, mentre Pietro, con l'aiuto di freschi capitali inglesi, poté acquistare 100 cannoni ben serviti di munizioni, e portare il suo esercito a 40.000 uomini (più altri 40 mila mercenari in aiuto logistico). Pietro fece assaltare la guarnigione di Poltava che contava 7 mila soldati, avviando un assedio, e nel frattempo fece costruire un grande campo fortificato, in faccia al nemico, da cui avviare azioni di disturbo contro l'armata nemica.

Dopo un mese di scontri inconcludenti, khan Carlo, ferito ad un tallone da una palla di moschetto, e costretto a dirigere il suo esercito da una barella, decise un attacco generale alle posizioni russe il 27 giugno, nella tarda mattinata, avanzando su quattro colonne di fanteria e sei di cavalleria, appoggiate da una decina di cannoni. I russi tuttavia, avvisati dai loro alleati sassoni, riuscirono a fermare gli Svedesi con il tiro concentrato dei loro 100 cannoni che non cessavano di sparare, così, con il continuo rifornimento di polvere da sparo, i cosacchi mercenari di Pietro ebbero la meglio sui soldati di Carlo XII, che poco a

poco iniziarono a cedere, la fanteria quasi annientata e la cavalleria dispersa; lo stesso Carlo fu issato su un cavallo, dalla barella su cui si trovava, e con Mazepa e millecinquecento uomini, riuscì a fatica a rifugiarsi nella Moldavia ottomana.

La Svezia usciva da Poltava totalmente sconfitta dalla Russia di Pietro I, sebbene Carlo XII, negli anni seguenti, cercherà di riprendere le posizioni perdute con una serie di campagne, fino alla sua morte, nel '718. Il nuovo regno di Pietro iniziò dunque la sua ascesa al ruolo di potenza europea dalle coste del mar Baltico, fino alla Prussia orientale, da allora dominio dei nuovi zar Romanov.

In questa grande guerra del Nord erano presenti reparti di picchieri, dove la picca era un'arma per la difesa dagli attacchi della cavalleria, virtualmente scomparsa nei nuovi eserciti europei, in quanto sostituita dalla baionetta, che mutò i picchieri in moschettieri. L'adozione della baionetta, proprio in quegli anni, associata alle formazioni serrate come la colonna chiusa o il quadrato, si era dimostrata più efficiente a parità di potenza di fuoco dei reparti, ed è giunta fino agli eserciti dei giorni nostri.

Impero russo verso la Grande Guerra

Il grande impero russo, alla vigilia della prima guerra mondiale, era abitato da popoli diversi fra loro (Russi, Finlandesi, Lettoni, Polacchi, Mongoli, Calmucchi, Georgiani, Armeni, Ucraini ecc.) che, spinti da moti esterni, chiedevano maggiore autonomia, riconosciuta solo ai Finlandesi. Dal punto di vista politico l'impero russo era monarchia assoluta, sotto gli zar della dinastia Romanov (la parola zar, come il tedesco kaiser, significa imperatore e deriva dal latino Caesar e dal turco-slavo khan).

Dopo la sconfitta nella Guerra di Crimea, la Russia era più debole, i rivoluzionari delle sette occulte si avvalevano di tale sconfitta per convincere contadini e operai a insorgere contro il potere degli zar, dipinti come oppressori.

Nel corso dell'Ottocento, lo zar *Alessandro I* provò a fare riforme, tuttavia venne ucciso in un attentato terroristico. Il figlio e successore *Alessandro II* ('881-91) e il nipote *Nicola II* ('894-1917) repressero ogni opposizione autonomista o secessionista. Con la loro politica di russificazione essi imposero con la forza la lingua, la cultura e gli usi dei Russi alle altre popolazioni. *Nicola II* si circondò di consulenti taumaturgo-religiosi come il monaco *Rasputin* che, curando il figlio della zarina, divenne molto influente alla corte imperiale negli anni che precedettero la prima guerra mondiale e la Rivoluzione.

Alessandro II lavorava per dare libertà ai milioni di servi della gleba: nel gennaio '857, lo zar creò un comitato segreto sulla questione contadina, e dopo un'indagine, seppe che i proprietari terrieri di Lituania e Bielorussia erano quelli maggiormente disposti a trovare un accordo. Una prima disposizione per l'emancipazione dei servi fu promulgata da Alessandro il 2 dicembre '857, legge che portava il nome del generale Vladimir Nazimov, che aveva avuto l'ordine di raccogliere le opinioni di tutti i proprietari terrieri delle province più favorevoli alla liberazione della servitù. Il Rescritto Nazimov, permise di procedere a piccoli passi: le condizioni di vita dei servi venivano migliorate nelle tre province più liberali, e gli intellettuali vennero coinvolti dallo zar per collaborare alla stesura definitiva della legge. Ma quegli intellettuali non collaborarono, alleati di potenze straniere già tramano forme di rovesciamento dello zarato russo. L'estate '858 Alessandro viaggiò per due mesi al fine di ascoltare più opinioni possibile sulla emancipazione della



servitù, infine firmò la legge il 3 marzo '861, dopo aver licenziato diversi ministri ostruzionisti: a molti ricchi e potenti, non piacque il suo discorso a difesa dell'emancipazione in Russia, così il suo discorso aumentò l'astio di molte famiglie agiate.

Se Nicola I (suo padre), aveva limitato l'istruzione pubblica, a causa delle infiltrazioni delle sette nelle scuole, Alessandro tolse ogni limitazione, lasciando gli studenti universitari meno sorvegliati, e aprendo l'università anche alle donne. Alessandro favoriva i docenti con mentalità progressista, e favoriva i studenti più poveri con borse di studio. Tuttavia, del suo liberalismo si approfittarono le sette occulte, che si infiltrarono nelle università creando pericolosi disordini: nel 1861, a causa di gravi incidenti, l'Università di San Pietroburgo venne chiusa assieme alle associazioni di studenti, ma già due anni dopo lo zar promulgò una legge per aumentare i finanziamenti alle Università e ai docenti. Gli intellettuali rivoluzionari, affiliati a potenze straniere, approfittando delle aperture degli zar per scopi sovversivi.

La dura oppressione della polizia zarista sedava le periodiche ribellioni, sia nelle maggiori città russe che nei paesi sottomessi. Alcune ebbero luogo nel 1905, dopo la sconfitta nella guerra contro il Giappone. Poi le sollevazioni popolari assunsero il carattere di una vera Rivoluzione, allargandosi a tutto il paese e alle forze armate (famoso l'ammutinamento dell'equipaggio della corazzata Potemkin). Nicola II allora fu costretto a concedere la costituzione di un parlamento, la Duma, ma il numero di elettori fu tuttavia modesto.

Con la Russia messa da parte, a causa della disastrosa guerra con il Giappone, l'America e le case reali europee permisero all'impero giapponese di riarmarsi massicciamente - mentre allo stesso tempo, anche le case reali britanniche e tedesche diedero inizio a una massiccia costruzione di armi, portando così alla prima guerra mondiale e alla seconda guerra mondiale.

Il 18 settembre 1911, Mordekhai Gerchkovitch assassinò il primo ministro russo Pyotr Stolypin. Ciò portò rappresaglie ancora più dure da parte di zar Nicola, che vietò l'ingresso di ebrei americani nel suo paese. Gli ebrei americani (Louis Marshall, Jakob Schiff, Paul Warburg, Henry Morgenthau Sr e Louis Brandeis) fecero abrogare il trattato di Commercio Usa-Russia del 1832, esercitando, nel 1910, un'enorme pressione sul Congresso e il presidente Taft.

Economia russa

L'agricoltura era la risorsa economica più importante in tutto l'impero, ma esercitata con tecniche tradizionali. Con l'abolizione della servitù della gleba, realizzata da Alessandro II (1867), in parallelo all'abolizione della schiavitù negli Usa per opera del presidente Abramo Lincoln, permise a 20 milioni di contadini liberi di riscattare la proprietà di una parte delle terre (circa il 45% di quelle coltivate). Dopo questa riforma, la produzione di frumento cominciò lentamente a crescere, nonostante la scarsità di macchinari agricoli. Nel 1910 essa arrivò a superare quella degli Stati Uniti, favorendo una forte esportazione di cereali verso l'Europa occidentale. Questo permise alla classe di imprenditori e commercianti, che iniziava a formarsi, di disporre dei capitali necessari ad alimentare lo sviluppo dell'industria.

Sorsero così, tra il 1870 e il 1910, importanti manifatture tessili (cotone, lana, lino) e complessi industriali, costruiti da grandi industrie europee. Come avviene ancora oggi in molti paesi del mondo, la fabbrica veniva consegnata dai costruttori completa di tutto, mentre tecnici ed esperti stranieri assistevano per i primi anni i lavoratori russi. Le dimensioni del territorio russo e le risorse naturali di cui disponeva erano così vaste che la produzione raggiunse in alcuni settori livelli importanti: l'estrazione del petrolio russo raggiunse, nel 1910, un quarto della produzione mondiale.

Intanto la popolazione cresceva, passando da 70 milioni di abitanti nel 1850 ad oltre 161 milioni nel 1911. In questo stesso anno circa 5 milioni erano gli addetti alle industrie e alle attività minerarie. Tuttavia gran parte delle fabbriche era concentrata in poche grandi città,

come Pietrogrado (capitale dei Romanov, poi SanPietroburgo), Mosca, Kiev, Rostov, Odessa, Baku, alimentando una forte base operaia e proletaria: inquadrata e sostenuta dai socialisti, fu proprio questa base operaia a dare il sostegno maggiore alla Rivoluzione russa del 1917.

Lo scontro storico tra i Rothschild e i Romanov

Con il Congresso di Vienna (settembre '814-giugno '815) i Rothschild dichiarano di volere instaurare un Governo Mondiale. Molti governi europei erano già indebitati con la famiglia Rothschild, ma non la Russia di zar Alessandro I, il quale rifiutò più volte di cedere il controllo della banca centrale. *Nathan Mayer Rothschild* giurò che un giorno la sua casata avrebbe distrutto tutta la casata Romanov, che 102 anni dopo *de facto* si estinse.

Anche Alessandro II e i successori, si opposero alla creazione di una banca centrale voluta dai banchieri Rothschild, che, dopo aver preso la Banca d'Inghilterra, il Banco di Napoli e la Banque de France, puntavano alla Russia. Dopo tentativi falliti di assassinio contro Alessandro II (già nel '866, tre anni dopo la guerra civile americana), nel '881, tre uomini fecero l'attentato: il primò lanciò una bomba sulla macchina dello zar, Alessandro rimase illeso; il secondo uomo lanciò un'altra bomba ai piedi di Alessandro, questa volta fu toccato e cadde in strada, dissanguato a morte, le gambe strappate, lo stomaco aperto e la faccia mutilata. Il terzo uomo venne arrestato pochi minuti dopo, portava una terza bomba, ora non necessaria; Alessandro II morì nella notte. I tre detenuti appartenevano tutti alla setta di Narodnaya Volya, che aveva già perpetrato 7 tentativi di assassinio fino ad allora. Uno dei membri di questa organizzazione era un giovane di nome Aleksandr Ulyanov, fratello maggiore di Vladimir Ilyich Ulyanov (noto come Lenin), che in seguito venne finanziato dal banchiere Jacob Schiff, per tramite di Trotsky.

Karl Marx (Mosè Mordechai Marx Levi), filosofo tedesco, economista politico e rivoluzionario, era figlio di Herschel Mordechai (avvocato e filosofo socialista) che aveva legami con i Rothschild, attraverso il suo bisnonno (Barent Cohen), nonno paterno della moglie di Nathan Rothschild (Hannah Barent-Cohen). Nel '845, Karl Marx si trasferì a Bruxelles dove, con il filosofo tedesco Friedrich Engels (Loggia del Grande Oriente), riorganizzò la Lega dei Comunisti. Nel 1848 Marx ed Engels pubblicarono il Manifesto dei comunisti, commissionato dalla Lega dei Comunisti. Gli scritti di Marx ed Engels in seguito ispireranno i leader della rivoluzione russa, come Leon Trotsky e Vladimir Ilyich Ulyanov (Lenin), entrambi di origine ebraica.

Alessandro III successe al trono lo stesso anno, e gli ebrei furono accusati dell'assassinio, ciò provocò un'ondata di antisemitismo in tutta la Russia. Alexander Ulyanov tentò di assassinare anche Alessandro III, ma venne condannato a morte e impiccato nel 1887. Alessandro III morì nel 1894, a causa di un'insufficienza renale legata al disastro del treno Borki, nel 1888. Nicola II sale al trono.

Alfonse de Rothschild, dopo le ferrovie, stava investendo nel petrolio russo che, negli anni 1860, emergeva come concorrente europeo del monopolio americano di Standard Oil (detenuto da Rockefeller). Agli inizi del 1880, la famiglia Rothschild contava duecento raffinerie a Baku, la regione russa ricca di petrolio. A metà anni '880, la ferrovia Baku-Batum si rivelò inadeguata per trasportare il volume di petrolio prodotto, era necessario un altro percorso, il Canale di Suez appena inaugurato. La Palestina destò subito l'interesse dei Rothschild in quanto consentiva l'accesso al Canale di Suez. Benjamin Disraeli (Primo Ministro britannico) si rivolse ai Rothschild per ottenere l'anticipo del danaro necessario ad acquistare azioni della Compagnia del Canale di Suez.

Per capire come la famiglia Rothschild fu direttamente coinvolta nella rivoluzione russa, dobbiamo tornare alla Germania del XVIII secolo, quando nel '785, Mayer e la sua famiglia si trasferirono in una casa, in Francoforte, di cinque piani nota come "The Green Shield", che condividono con la famiglia rabbinica Schiff. Jacob Schiff arrivò a New York (Stati

Uniti) nel '866, sposò la figlia di Solomon Loeb e diresse la Kuhn, Loeb & Co, oltre a guidare, da allora, importanti società (National City Bank di New York, Equitable Life Assurance Society, Union Pacific Railroad). Schiff diresse Khun Loeb Co. per conto dei Rothschild, fino alla morte, nel 1920, quando il barone Rothschild era già considerato un leader laico del sionismo mondiale.

Nicola II Romanov, ultimo zar dell'impero russo

fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Romanov>

Nei primi mesi del 1915, lo zar Nicola II (incoronato nel 1896), si rese conto che i soldati e civili russi erano stati usati come carne da indennizzo dalle case reali europee, e volevano ritirarsi dalla prima guerra mondiale, ma i cugini reali inglesi e tedeschi, risposero mandandolo contro ai bolscevichi, il partito marxista-comunista fondato da Vladimir Lenin (e Trozsky).

Nell'agosto '917, a seguito della rivoluzione bolscevica, Nicola II e tutta la famiglia Romanov fuggì a Tobolsk, in Siberia, soggiornando al Governors House fino ad aprile 1918. Lo zar sperava di trovare rifugio in Inghilterra, ma re *Giorgio V Windsor*, cugino dei Romanov, si rifiutò a causa delle pressioni dei banchieri.

Lo zar con la sua famiglia, durante il viaggio in treno ad Ekaterinburg, negli Urali, viene bloccato da quattro ribelli coordinati da Jacob Yurovsky; tutta la famiglia è portata a casa del ricco mercante Ipatiev. La notte fra il 16 e il 17 luglio del 1918, si consuma la tragica vicenda, ancora oggi sotto indagine: verso mezzanotte, Yurovsky porta zar Nicola, la zarina Alessandra, le loro quattro figlie, la cameriera, il medico, il cuoco e il cameriere, al piano seminterrato per posare a una foto di gruppo. Lo zar prese l'erede Alexei tra le sue braccia, ma di fronte c'erano Medvedev, Nikulin, Yermakov e Vaganov. Yurovsky tirò fuori la pistola, la puntò alla testa dello zar e sparò, lo zar morì sul colpo. Poi sparò alla zarina Alexandra, mentre faceva il segno della croce, poi alle quattro figlie Olga, Tatiana, Maria ed Alessandra, e infine al resto del gruppo. La stanza divenne silenziosa, si sentiva solo un piccolo gemito, era Alexei, ancora vivo tra le braccia del padre. Yurovsky si avvicinò e sparò due colpi nell'orecchio del ragazzo. Tutti i membri della famiglia reale erano stati eliminati.

Ipotesi formulate nelle recenti indagini della Chiesa ortodossa russa

fonte: <https://www.maurizioblondet.it/fu-omicidio-rituale-nuovo-studio-del-cremlino/>

Tikhon Skekunov, vescovo ortodosso russo per molti anni segretario della commissione patriarcale incaricata degli studi sull'omicidio dei Romanov, nella conferenza presso il monastero Sretenski di Mosca, nel 2017, ha dichiarato che "molti di noi della commissione d'inchiesta della Chiesa, stiamo considerando la versione dell'omicidio rituale..

Tra i nomi degli esecutori della condanna ci sono giudei ben noti: (Yankel Solomon) Yakov Sverdlov, Philippe Goloshchyokin (Shaya-Isay Fram Goloshchekin), Pyotr Voykov (Pinhus Wainer), Beloborodov Alexander Georgievich (Vaisbart Yankel Isidorovich), Konstantin Myachin (Vasily Yakovlev), Georgy Safarov (Voldin). Secondo quanto dichiarato da Tikhon, "il solo fatto che qualcuno abbia ucciso lo zar, dopo la sua abdicazione, e che gli assassini si siano divisi le vittime, secondo la testimonianza di Yurovski

(https://it.wikipedia.org/wiki/Jakov_Michajlovi%C4%8D_Jurovskij), capo del commando di bolscevichi che guidò l'esecuzione), e che erano in molti a voler essere gli assassini dello zar, dimostra che consideravano l'omicidio come un rituale particolare. A seguito di queste parole, la comunità ebraica russa ha reagito duramente, tramite il rabbino Baruch Gorin che ha detto: "Queste dichiarazioni sono un chiaro esempio di oscurantismo medievale, una teoria del complotto antisemita". Eppure, il sospetto di un massacro rituale ebraico non è di oggi. Il plotone d'esecuzione che alle 2.30 del 17 luglio 1918, nei sotterranei della casa Ipatiev a Ekaterinburg uccise lo Zar, la zarina, i cinque figli, il medico di famiglia ed alcuni servitori, era composto di 12 persone e alle persone del luogo fu detto che erano "fucilieri lettoni", ma fra loro c'era anche l'"ungherese" Imre Nagy, futuro capo del Governo a

Budapest, e molti di loro parlavano tedesco o yiddish. Gli omicidi lasciarono sui muri simboli o segni che furono interpretati come kabbalistici, come ha avuto modo di verificare l'ufficiale bianco Nikolai Sokolov (1882-1924) che, quando le truppe anticomuniste ripresero brevemente Ekaterinburg ai bolscevichi, condusse la prima inchiesta e trovò sul muro, fra le tante, una scritta in tedesco: "*BelsaTZAR ward in selbiger Nacht von seine Knechten umgebrat*", BaldaZAR venne assassinato dai suoi servi nella notte: versi del poeta ebreo Heine, una parafrasi della Torah nel libro di Daniele "*Quella stessa notte Baldassarre re dei Caldei fu ucciso*". Si tratta del passo dove al re Baldassarre dei Caldei viene annunciata l'imminente rovina con le parole "Mene, tekel, peres", che il profeta ebraico interpreta così: "Mene: YHWH ha computato il tuo regno e vi ha posto fine. Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e trovato scarso. Peres: il tuo regno è diviso e dato ai medi e ai persiani" (Daniele 5, 26-28).

Lenin e la Rivoluzione russa

Esponente della piccola nobiltà di provincia, *Vladimir Ulianov*, detto Lenin, fu un rivoluzionario rifugiatosi all'estero, in contatto con i partiti socialisti anglo-francesi che si ispiravano alle teorie filosofiche di Karl Marx. Marx aveva parlato di una rivoluzione realizzata dalla classe operaia, che si sarebbe compiuta nei paesi più industrializzati come conseguenza del crescente sfruttamento della stessa classe operaia da parte della borghesia. Lenin adattò il pensiero di Marx alla Russia, avviando di fatto, col sostegno economico europeo, il marxismo-leninismo. Egli capovolse l'idea centrale di Marx sostenendo che, in Russia, la rivoluzione sarebbe scoppiata coinvolgendo i lavoratori più disagiati. Secondo la sua convinzione, il suo Partito bolscevico (50.000 iscritti clandestini) avrebbe dovuto guidare l'avanguardia rivoluzionaria di una nuova società comunista, che doveva fondarsi sulla dittatura del proletariato sulle altre classi sociali, e sul trasferimento di tutta la proprietà privata (mezzi di produzione, campi, miniere, fabbriche, ecc.) al Partito al comando: tra i mezzi di produzione da collettivizzare erano comprese anche le terre che i contadini avevano riscattato a caro prezzo e coprendosi di debiti, nel 1867, dopo l'editto di abolizione della servitù della gleba emanato dello zar Alessandro II.

Lenin fu arrestato una prima volta il 7 dicembre '895, per cospirazione contro lo zar Alessandro III, poi imprigionato ed esiliato nella Siberia orientale fino al 1900, Lenin viaggiò attraverso la Russia, Monaco, Praga, Vienna, Manchester e Londra dove fondò il giornale *Iskra*. Anche Leon Trotsky fu arrestato nel 1898 e mandato in esilio in Siberia, ma nel 1902 fuggì e si trasferì a Londra, dove scrisse per il giornale *Iskra* e incontrò Lenin.

Menscevichi e Bolscevichi

Lenin e Trotsky fondano il *partito bolscevico* nel 1903, a cui più tardi si unirà Stalin. Scopo del nuovo partito era guidare le masse verso una rivoluzione proletaria, sul modello della rivoluzione francese, ovvero, creare un nuovo ordine sociale con l'abolizione della religione, della proprietà privata, delle distinzioni fra classi e gruppi sociali. Tuttavia il mondo contadino restava escluso e lontano da questa idea rivoluzionaria, in quanto difficilmente raggiungibile dalla propaganda leninista e dedito a una vita scandita dal ritmo delle stagioni e dal calendario religioso, inoltre aveva legami con la vecchia aristocrazia terriera, i kulaki. I contadini russi erano in gran parte discendenti della cultura orale slava e turco-mongola, fatta di racconti mitici, favole morali e proverbi dal valore educativo, spesso intrecciati alla religione locale; dunque fra di loro le idee di Lenin trovarono difficoltà.

In Inghilterra e Francia il movimento sindacale e i partiti socialisti si erano affermati parallelamente al liberalismo della borghesia, grazie ai circoli massonici, mentre in Russia la classe borghese aveva scarso potere, detenuto in gran parte dalla nobiltà zarista.

Nel congresso tenuto a Londra nel 1903, il nuovo partito si divise in due:

- il Partito menscevico (in russo vuol dire di minoranza);
- il Partito bolscevico (maggioranza).

I menscevichi raccoglievano seguaci fra operai specializzati (tipografi, ferrovieri e piccoli borghesi) mentre i bolscevichi avevano largo seguito fra i braccianti, operai meno qualificati e contadini indebitati.

I menscevichi sostenevano una politica di riforme sociali in alleanza con la borghesia, allo scopo di portare il Partito socialdemocratico ad essere legalmente riconosciuto e poi ad ottenere il successo in libere elezioni politiche. I bolscevichi invece ritenevano che, per realizzare il loro piano, era necessaria una rivoluzione per prendere il potere con la forza. Il contrasto fra i due partiti riproduceva quello presente nei movimenti socialisti dell'Europa occidentale, fra riformisti (socialdemocratici o laburisti in Inghilterra) e massimalisti (rivoluzionari).

Nel 1911, 40mila persone erano nascostamente iscritte ai sindacati e al partito socialdemocratico russo finanziato da Londra; le organizzazioni sindacali e i partiti politici erano stati vietati dal governo zarista in quanto ritenuti pericolosi e sovversivi.

Trotsky andò a New York nel 1917, ottenne 20 milioni di dollari da Jacob Schiff, Sir George Buchanan, i Warburg, i Rockefeller, i JP Morgan (milione dollari), Olaf Aschberg (Svezia), e Jovotovsky (la cui figlia sposerà Trotsky), William Boyce Thompson (Chase National Bank \$ 1 milione).

Jacob Schiff (collaboratore di lunga data di Rothschild) con 10 milioni di dollari, finanziò sia la rivoluzione comunista in Russia, sia il primo piano quinquennale di Stalin, attraverso la sua società di Kuhn Loeb e Co. Il suo obiettivo ufficiale era l'aiuto nella guerra ebraica in Russia, ma gli eventi successivi hanno rivelato che si trattava di un investimento aziendale. Arsene de Goulevitch, generale russo dell'Esercito Bianco, scrisse: I principali finanziatori della rivoluzione erano circoli britannici e americani che per lungo tempo avevano sostenuto la causa rivoluzionaria russa, tra cui il ruolo chiave svolto dal ricco banchiere americano Jacob Schiff, negli eventi in Russia.

Lenin apprese riti praticati delle case reali tedeschi della Sassonia-Cobourg e Gotha, conosciuti anche dalla British House of Windsor. Il primo ministro britannico Winston Churchill riportò con orgoglio: *i tedeschi hanno trasportato Lenin in Russia in un camion sigillato, come un lebbroso, dalla Svizzera alla Russia, e ha funzionato con incredibile precisione.*

Rivoluzione di Febbraio

Coinvolto nella prima guerra mondiale, il grande impero russo, erede delle recenti conquiste (battaglia di Pugacev nel '774) aveva dimostrato fragilità e debolezza politica e militare: mentre le numerose sconfitte mettevano a nudo l'impreparazione dell'esercito, arruolato alla svelta a spese delle campagne, la produzione agricola si riduceva sempre di più, poichè lasciata alle cure delle sole donne, vecchi e bambini. Durante l'inverno 1916-17 vi fu una dura carestia e molte città rimasero prive di generi alimentari; la fame provocò sollevazioni popolari e disordini. Nel febbraio 1917 violente dimostrazioni operaie contro il governo zarista dei Romanov scoppiarono a Pietrogrado.

Fu questa la rivoluzione di Febbraio. Lo zar Nicola II fu costretto ad abdicare a favore del fratello Michele, il quale rifiutò di assumere il potere. Cessò così di esistere la monarchia zarista, eliminata definitivamente ad Ekaterinemburg dietro consiglio delle famiglie che finanziavano la rivoluzione.

Menscevichi e Bolscevichi si organizzarono per prendere in mano la guida della Russia: da una parte la borghesia liberale, dall'altra gli operai e, in parte minore, i contadini vicini alle città industriali. Si formò un governo provvisorio che aveva l'appoggio della borghesia, mentre gli operai delle fabbriche, i contadini e i soldati vennero organizzati in soviet (consigli, simili a dei sindacati) per governare fabbriche, città, villaggi e reparti dell'esercito. nota: I primi soviet emersero durante la Rivoluzione del 1905, ma vennero sciolti quando il governo zarista riprese il controllo della situazione. Il governo borghese e il popolo dei soviet erano divisi da un profondo disaccordo su molti punti, in particolare

sulla condizione della guerra: il governo intendeva proseguire la guerra a fianco degli alleati dell'Intesa, mentre le classi popolari, che avevano sofferto molto, desideravano una pace immediata.

Rivoluzione d'Ottobre

A metà del giugno 1917 un'offensiva dell'esercito russo fu fermata dai tedeschi e si risolse in un altro disastro militare. La guarnigione di Pietrogrado si rivoltò contro il governo invitando il soviet della città a prendere tutto il potere. La rivolta fallì e molti esponenti del partito bolscevico furono arrestati. Lenin fuggì in Finlandia. La guida del governo fu affidata al socialista Kerenskij nella speranza che questi potesse riconquistare il consenso popolare. La politica di Kerenskij fu ambigua su un punto decisivo per il popolo russo: la pace. Egli prese tempo, rimandando ogni decisione.

Durante la notte fra il 6 e il 7 novembre 1917 formazioni armate bolsceviche occuparono tutti i punti strategici di Pietrogrado. L'8 novembre presero d'assalto e conquistarono il Palazzo d'Inverno, residenza imperiale dove era riunito il governo Kerenskij. Istituirono poi il nuovo governo rivoluzionario: il *soviet dei commissari del popolo*. Secondo il calendario allora in uso in Russia, la data del 7 novembre corrispondeva al 25 ottobre. Fu che così che la rivoluzione dei soviet venne detta: Rivoluzione d'Ottobre. Il governo rivoluzionario per prima cosa firmò una pace immediata con la Germania (*pace di Brest-Litovsk*) ed emise un decreto che confiscava le grandi proprietà terriere. Con un altro decreto fu stabilito il controllo degli operai sulla produzione industriale.

Guerra Civile: Armata Rossa conto Armate bianche

Dopo la pace con la Germania, in tutto il paese infuriava la guerra civile. Contro il governo rivoluzionario si schierarono i generali rimasti fedeli allo zar (armate bianche), e le regioni che volevano costituirsi in repubbliche indipendenti: Ucraina, Georgia, Caucaso ed Armenia.

Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, per evitare che la rivoluzione si allargasse fuori dai confini russi, inviarono truppe a sostegno delle armate bianche. Lenin e Trotskij agirono con durezza e decisione. Trotskij organizzò un esercito fedele alla rivoluzione, l'Armata rossa. Lo zar, imprigionato nella vecchia capitale della Tartaria orientale, Tobolsk, venne poi trasferito a Ekaterinenburg e quindi assassinato con tutta la sua famiglia (1918).

Lenin istituì una polizia politica, la Ceka, che perseguì in modo spietato la borghesia, i contadini e gli esponenti socialisti, rivoluzionari e anarchici che criticavano il partito bolscevico. La guerra civile fu crudele e sanguinosa, tanto che si è parlato di "terrore bianco" e "terrore rosso".

Moltissimi pagarono con la vita (fucilati o impiccati) la scelta di sostenere l'una o l'altra parte. Il 1921 segnò la vittoria dell'Armata rossa: le truppe straniere vennero ritirate, si arresero i generali zaristi, furono sconfitti i governi autonomi che si erano formati in Ucraina, Georgia, Armenia, e nacque un nuovo stato: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (**URSS**).

Problemi enormi attendevano il nuovo governo sovietico, che aveva confiscato tutti i mezzi di produzione, la produzione agricola era nel frattempo calata al 55% rispetto agli anni precedenti la guerra, mentre il commercio estero non esisteva quasi più. Lenin si rese conto della difficoltà di creare da un giorno all'altro una vera economia comunista, accettò quindi una soluzione di compromesso, il Nuova Politica Economica (NEP). In sostanza, restarono in mano ai privati molte proprietà contadine di dimensioni medio-piccole, gran parte del commercio interno e le piccole aziende familiari. Nonostante i severi limiti posti alle attività private, la NEP diede subito fiato alla disastrosa economia sovietica: negli anni 23-24 solo il 38,5% della produzione totale era frutto del lavoro del settore statale, mentre

tutto il resto provenne dalle libere attività dei privati. La percentuale della produzione privata sul totale salì a oltre il 98% nell'agricoltura, grazie all'intraprendenza dei Kulùki, i contadini benestanti.

Stalin e l'URSS

Nel 1924, alla morte di Lenin, il potere passò a Stalin, che si sbarazzò con la forza di ogni rivale. Negli anni successivi egli affermò con spietata durezza il suo potere personale: suo rivale politico era stato Trozkiĵ, l'eroe della difesa contro le armate bianche. Trozkiĵ avrebbe voluto l'esportazione del modello rivoluzionario sovietico, Stalin invece voleva concentrarsi solo sul socialismo in Russia. Trozkiĵ fu costretto a scappare in Messico, ma Stalin lo fece uccidere da un sicario, in Messico. Le notizie provenienti dalla Russia sollevarono preoccupazioni ed emozioni in molte potenze coloniali dell'epoca, governi e classi dirigenti ebbero il timore del contagio rivoluzionario, specie dopo che l'invio delle loro truppe, in aiuto delle armate bianche, non fu sufficiente a fermare la Rivoluzione. La guerra creò enormi difficoltà al nuovo stato comunista diretto dai bolscevichi, così che Stalin rafforzò il comunismo all'interno della Russia e rinunciò ad esportare la Rivoluzione nel resto del mondo. La sua propaganda fece credere alla Russia sovietica come al paradiso dei lavoratori, un paese dove il popolo poteva governarsi da sè, dove si era liberato con le proprie mani dall'oppressione e dallo sfruttamento. Le sue idee e i suoi metodi più tardi saranno descritti da G. Orwell nel romanzo distopico "1984".